

## Quale immagine di Dio abbiamo?

“Sbagliarsi su Dio è un dramma, è la cosa peggiore che possa capitare perché poi ci sbagliamo sul mondo, sulla storia, sull’uomo, su noi stessi. Sbagliamo la vita” (D.M. Turoldo)

### *Riflettere e interrogarsi*

“Tra tanti argomenti ce n’è uno che merita a mio giudizio una riflessione non svagata ed è quello di cui siamo stati informati un paio di giorni fa, d’una nuova versione della preghiera del Padre Nostro preparata da una commissione di vescovi. Non è, come a prima vista potrebbe sembrare, una curiosità erudita o una preziosità della liturgia: quella preghiera infatti ha rappresentato e tuttora rappresenta il modo più semplice e anche più intenso con il quale da circa due millenni il popolo di Dio si rapporta al suo creatore, alla sua volontà, al suo mistero. Perciò tocca i credenti fin nelle più intime fibre e suggerisce ai non credenti attenzione e rispetto.

Nel nostro paese cristiano e cattolico quella preghiera, almeno da bambini, l’abbiamo recitata tutti e molti continuano a recitarla con maggiore o minore fervore. Del resto essa corrisponde ad un bisogno naturale: quando la sventura ci colpisce, quando la fatica di vivere si fa più pesante, quando il mistero ci assedia e il senso della vita ci sfugge, ci viene quasi automatico alzare lo sguardo verso l’alto alla ricerca di un sostegno o almeno di un interlocutore. E infatti le prime parole di quella preghiera esprimono questo bisogno: “Padre nostro che sei nei cieli...”. Noi siamo un nulla rispetto all’Eterno, ma la convinzione d’essere suoi figli, da lui creati, ci dà la certezza di partecipare in qualche modo alla sua eternità...

Il “Padre nostro che sei nei cieli” rappresenta il momento della speranza e della resurrezione. Perciò questa preghiera in apparenza tanto umile è in realtà il più alto atto di orgoglio che la mente dell’uomo abbia mai compiuto, eleggendosi figlio di Dio a lui legato da un vincolo che neppure il Padre, se mai lo volesse, potrebbe spezzare...Queste sei parole sono il condensato di tutta la civiltà ebraico-cristiana-islamica...Ma fino a che punto nella coscienza della modernità quelle sei parole ci corrispondono? Quasi più nulla. Anche coloro che per abitudine ed educazione continuano a ripetersi quelle sei parole, dubitano nel loro profondo che i cieli siano abitati dal Padre. Nel loro profondo essi pensano che i cieli siano vuoti, che il Padre sia morto e che comunque da lui non sia mai venuto alcun comandamento...

In questa così toccante e misteriosa preghiera cristiana, che contiene tanti travagli, debolezze e incongruenze, c’è un punto tuttavia che tutti ci accomuna perchè si colloca al di là e al di sopra di religione, di monoteismo, di trascendenza. E’ indicato nella frase: “Rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori”.

Comunque possa essere emendata, quella frase equivale all’altra, ancor più evangelicamente netta e imperativa: “Ama il prossimo come te stesso”. Lì è il fondamento della carità, lì la via dell’amore al di sopra sia della fede che della saggezza... Per rimettere i debiti non c’è bisogno del Padre, nè si debbono rimettere affinché il Padre a sua volta rimetta i nostri. Noi fragili, noi derelitti non siamo che un gruppo di debitori compensato soltanto da quanto saremo capaci di dare... Sperare che ci salvi un Padre che sta nei cieli è una fuga. Qui e ora, questo è un compito che spetta interamente a noi” (Eugenio Scalfari, in La Repubblica del 21.1.1996)

- Quali reazioni ha suscitato in voi l’articolo letto?
- Dove vi trovate d’accordo, quali parti invece vi creano difficoltà?
- Cosa evoca in noi l’espressione “Padre nostro che sei nei cieli”?

In ascolto della Parola ( Matteo 6, 5-13 )

***Quale volto di Dio ci rivela la bibbia?***

Come l'apostolo Filippo anche noi siamo desiderosi di cogliere i tratti visibili del Dio invisibile; sulla scorta della rivelazione che di Lui ci ha fatto Gesù, in questo periodo di Avvento, cercheremo di introdurci nel mistero della paternità di Dio.

- Padre in virtù di un'azione creatrice ( Dt. 32, 6; Is. 64, 7)
- Un Padre che educa i suoi figli ( Os. 11, 1.3-4 )
- Un Padre che esige un culto (Dt. 8, 5-6 ).
- Un Padre offeso dal peccato ( Ger. 3, 19-20 )
- Un Padre misericordioso verso i peccatori ( Ger. 31, 20 ).

Incontro Adulti AC

9 Novembre 2013

Parrocchia Maria SS. Desolata